

quattro pilastri nel mezzo, a simiglianza di un atrio romano o meglio di un „megaron“, scoperto negli scavi del 1897 sotto il pavimento della cella del tempio romano.

Forse Parenzo cominciò allora a cingersi di mura, di cui si conserverebbe un resto a nord nella cinta dell'orto dei conti Becich (ora sparito sotto l'imbonimento della riva verso la Giunta provinciale), a massi poligonali posti in giacitura.

Istituite dai Romani (verso il 130 a. C.) le colonie militari di Tergeste e di Pola, l'importanza di Parenzo crebbe di certo ed è anche verisimile che già allora i romani vi abbiano lasciato una guarnigione e che di spesso le „liburne“ romane abbiano riparato nel golfo di Parenzo: anche il tracciato della via consolare ¹⁾, che da Trieste conduceva a Pola, toccando Parenzo deve aver contribuito non poco allo sviluppo della nostra città.

Verso il 27 a. C. il confine d'Italia fu protratto dal Risano all'Arsa e l'Istria tutta incorporata da Ottaviano Augusto nella X regione che fu poi denominata „Venetia et Histria“ ²⁾. In quel torno di tempo, certo dopo la battaglia di Azio (31 a. C.) e probabilmente contemporaneamente alla ristorazione delle colonie di Tergeste e di Pola, fu dedotta a Parenzo, per tener dovutamente in freno la popolazione indigena, una colonia militare, cui fu dato il nome di „colonia julia“ ³⁾ Parenium ⁴⁾; ai coloni, tolti dalle file dei legionari che ave-

a Rovigno, a Cittanova, a Pirano, ad Isola e a Capodistria ove si ammetta che in questi luoghi le cattedrali furono erette sui muri dei praesistiti templi pagani. Il santuario di Parenzo di cui furono trovati nel 1897 tre dei muri perimetrali (ad ovest a nord e ad est) e tre delle 4 (o 6) basi di pilastro aveva un'ampiezza interna di m. 14·50 in lunghezza e per m. 10·50 in larghezza: la navata di mezzo (se così la si può chiamare) tra le due file di pilastrini, era larga m. 2·40 circa e le due laterali ciascuna m. 3·10 circa.

¹⁾ In seguito denominata *via Flavia* in onore dell'imperatore *Vespasiano* che la riattò (colonna stradale a Pola C. I. L. V. 7987).

²⁾ Con ciò implicitamente l'Istria veniva ad acquistare il pieno diritto di cittadinanza romana, che nel 49 a. C. era stato conferito da Cesare alla Gallia transpadana.

³⁾ Dal nome del deduttore Ottaviano Augusto che chiamavasi Caio Giulio Cesare Ottaviano.

⁴⁾ C. I. L. V., 335, sulla base della statua dedicata a C. Canzio.